

Si conclude la fase della trattativa sul programma di fine legislatura.

Puglia: oggi interpartitico sulla pubblica istruzione

Il dissenso tuttavia rimane sulla concezione stessa della Regione che il PCI vede come un ente di indirizzo generale e di programmazione - Una politica dc vecchia a morire

Dalla nostra redazione

BARI — Si conclude oggi, con l'incontro delle delegazioni dei partiti sui temi della pubblica istruzione, un'importante fase della trattativa per la soluzione della crisi alla Regione Puglia: quella relativa al programma di fine legislatura. I temi generali del confronto tra le forze politiche pugliesi sono ampiamente noti: ma quali sono stati in questa fase e per i diversi settori i punti di discussione? Quali dissenzi si sono registrati al di là e come sono sfociati nel dissenso sull'ingresso in Giunta del PCI?

Una tendenza generale che si è potuta riscontrare nel corso delle trattative è stata quella di spostare tutta la discussione sul quadro politico, sull'ingresso appunto, in giunta dei comunisti, o sulle presunte richieste di presidenza varie, lasciando intendere che sulle questioni di merito, esisterebbe un accordo di mas-

sima; ovviamente il pericolo che corre è quello di un ripetersi dell'esperienza degli accordi programmatici sottoscritti nel luglio '77, allorché furono introdotti, nel documento programmatico, punti anche essenziali e salienti che, poi, sono restati lettera morta nella pratica quotidiana degli assessorati. E' un pericolo questo di cui è particolarmente avvertita la delegazione comunista: «Il nuovo programma di fine legislatura — dice D'Onofrio, segretario regionale del PCI — dovrà contenere l'indicazione dei tempi e degli strumenti precisi per la realizzazione dei punti di maggior rilievo programmatico; ferma restando la nostra richiesta di una garanzia politica di fondo che si potrebbe concretizzare nell'assunzione di reali elementi di governo da parte del PCI».

Comunque, anche se su molti punti il dissenso tende ad essere occultato dietro un frettoloso consenso, esso tuttavia esiste e riguarda la concezione stessa dell'Ente Regione: nelle trattative sulla questione la questione su cui più difficilmente è stato possibile, soprattutto la delegazione democristiana, nasconde il suo dissenso, appunto perché si tratta di questioni di fondo, è stata quella delle deleghe ai Comuni delle funzioni amministrative regionali.

Grave decisione in campo agricolo della giunta pugliese

Affidato a un tecnico il compito di individuare i piani di zona

In questo modo l'esecutivo affronta uno dei nodi centrali della programmazione - Si continua coi provvedimenti presi senza consultazioni

Dalla nostra redazione

BARI — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Angelo Montefredì, ha approvato — in questi giorni di crisi alla Regione Puglia e mentre sono in corso le trattative tra le forze politiche per un programma di fine legislatura — una grave decisione: ha affidato a un tecnico un incarico di realizzare uno studio metodologico per l'individuazione dei piani zonali di sviluppo agricolo. Per l'incarico, attraverso una convenzione, è previsto un compenso di 10 milioni.

Ma non basta. C'è la legge regionale costitutiva dell'Ente di sviluppo in cui è espressamente detto che il compito dell'assistenza tecnica per l'elaborazione dei piani di zona è affidato a questo ente. Ma non basta ancora. Nel trattato in corso per superare la crisi la delegazione della DC ha accettato la proposta del PCI di inserire tra gli impegni da portare a compimento entro la fine della legislatura l'approvazione di una legge quadro che stabilisca proprio le procedure di approvazione, i contenuti e i criteri fondamentali per la metodologia di individuazione dei piani di sviluppo agricolo; la delibera presa dalla giunta va nella direzione opposta, contraddicendo un accordo nel momento stesso in cui viene preso.

Ed infine alcune considerazioni che possono sembrare marginali. Lo stesso tecnico a cui la giunta ha affidato questo compito parecchi anni or sono nella sua qualità di funzionario dell'Ente di sviluppo, ebbe l'incarico dal ministero dell'Agricoltura di fare uno studio sui piani di zona agricoli. Non vorremmo trovarci di fronte ad un vecchio elaborato (che ci farebbe uscire dal sistema) riveduto e corretto.

Maggiore partecipazione

Il problema di fondo che emerge da questa grave decisione della giunta regionale è questo: la programmazione agricola non può essere un fatto di natura dirigitica e burocratica, sistemi che, del resto, hanno mostrato il loro fallimento. Il processo di costruzione dei piani di zona agricoli deve essere un fatto di partecipazione dei protagonisti e di decisione delle istituzioni elettive (Comuni, Province, Comunità montane). Sono questi i soggetti che devono definire procedure, metodologia, contenuti, scelte operative, naturalmente con l'aiuto ed il coordinamento dell'Istituto regionale, altrimenti la programmazione in agricoltura non si vuole.

Ed infine alcune considerazioni che possono sembrare marginali. Lo stesso tecnico a cui la giunta ha affidato questo compito parecchi anni or sono nella sua qualità di funzionario dell'Ente di sviluppo, ebbe l'incarico dal ministero dell'Agricoltura di fare uno studio sui piani di zona agricoli. Non vorremmo trovarci di fronte ad un vecchio elaborato (che ci farebbe uscire dal sistema) riveduto e corretto.

Italo Palasciano

BASILICATA - I contenuti e gli obiettivi dello sciopero di domani

Le risorse ci sono: la Val d'Agri rivendica il diritto allo sviluppo

Questa, tra le zone interne, è quella che ha maggiori possibilità: agricoltura, artigianato, industria e turismo

Sono passati quasi nove anni da quell'indimenticabile «Febbraio luicano» che vide un possente moto di popolo per il riscatto, lo sviluppo e la rinascita della Basilicata. Notevole fu il contributo che a quella lotta diede la Valle dell'Agri. Questa, tra le aree interne, è senz'altro quella che ha delle reali e maggiori possibilità di sviluppo, anzitutto agricolo, ma anche artigianale, industriale e turistico. Vuote e strumentali sono, pertanto, le polemiche di chi da anni tende ad individuare sostenitori del solo sviluppo agricolo.

Certamente non vi può essere sviluppo se non si parte dall'agricoltura che qui può diventare qualcosa di moderno, efficiente, nazionale e produttivo. Principale obiettivo della lotta (a cui i comunisti parteciperanno attivamente) è che esse l'estensione dell'irrigazione, dagli attuali 450 ettari irrigati agli 8.9 mila preventivati, come presupposto essenziale per l'aumento della foraggiatura e l'incremento dell'attuale patrimonio zootecnico.

Tale patrimonio, costituito da circa 11 mila bovini, 11 mila caprini e 30 mila ovini, può senz'altro essere notevolmente migliorato e aumentato, se si completa l'irrigazione e se si supera l'attuale sistema di incoincidenza clientelare portata avanti dall'assessorato all'Agricoltura e si avvia, col piano zonale, una seria e realistica programmazione ai cui obiettivi devono essere finalizzati il credito, la assistenza tecnica e il decentramento, la delega dei poteri in materia agricola.

Perciò urgente è la realizzazione degli appalti e l'inizio dei lavori di tutte quelle opere irrigue già finanziate, a partire dalla diga di Marsico-

nuovo. Si tratta di opere per oltre 20 miliardi che possono essere una valida prospettiva per i molti lavoratori della edilizia, oggi in gran parte disoccupati insieme con i giovani in cerca di prima occupazione. La realizzazione di tali opere importanti insieme con la costruzione della Brianza-Tito il cui finanziamento appare certo, può mettere in moto tutta l'economia della Val d'Agri che oggi, purtroppo, rischia di pagare cara la politica degli sprechi, dell'assistenza, delle mancate, dei sussidi e della «industrializzazione forzata».

Difatti il timido processo di industrializzazione (VICAP, VIFOND, FILIM, AZM, ecc.) è seriamente compromesso a da errori di impostazione originari o da mancanza di consistenti commesse. Decisiva, anche per le prospettive future, è dunque la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. In tale quadro, la Val d'Agri rivendica anzitutto il mantenimento degli impegni da parte del governo per la riconversione produttiva della VIFOND con l'intervento GEPI e il mantenimento dei 70 posti di lavoro.

Un problema non tecnico

La decisione della giunta — quasi una commessa personale dell'assessore al tecnico — è grave per diversi motivi che cercheremo di esporre. Il primo rilievo è di natura politica. L'individuazione dei piani di zona non è né un problema tecnico né tanto meno di ordinaria amministrazione. Si tratta, come dicevamo, di un nodo fondamentale da affrontare per avviare la programmazione agricola; ed è grave che si continui con il metodo dei provvedimenti di giunta presi al di fuori di ogni consultazione della maggioranza poli-

tica che rende possibile la vita della giunta stessa; una delibera presa, per di più, con il solito deuterio metodo assessoriale quasi che i problemi dello sviluppo agricolo fossero completamente separati da quelli più generali della programmazione e dell'assetto del territorio. Inoltre la giunta aveva preso alcuni impegni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni professionali dei contadini di avviare un'ampia consultazione partecipativa per stabilire come fare i piani agricoli di zona.

Ma non basta. C'è la legge regionale costitutiva dell'Ente di sviluppo in cui è espressamente detto che il compito dell'assistenza tecnica per l'elaborazione dei piani di zona è affidato a questo ente. Ma non basta ancora. Nel trattato in corso per superare la crisi la delegazione della DC ha accettato la proposta del PCI di inserire tra gli impegni da portare a compimento entro la fine della legislatura l'approvazione di una legge quadro che stabilisca proprio le procedure di approvazione, i contenuti e i criteri fondamentali per la metodologia di individuazione dei piani di sviluppo agricolo; la delibera presa dalla giunta va nella direzione opposta, contraddicendo un accordo nel momento stesso in cui viene preso.

La formulazione dei piani zonali di sviluppo agricolo è materia complessa. La necessità del più ampio dibattito e della partecipazione di quelli che saranno i protagonisti dello sviluppo agricolo furono alla base dell'iniziativa presa dall'Ente di sviluppo di un dibattito, che si tenne a Foggia l'anno scorso e che

durò due giorni, a cui parteciparono rappresentanti politici e delle organizzazioni sindacali e professionali dei contadini. Le voci non furono concordi, ma questo dimostra ancora una volta la complessità della materia che non può affrontare da solo un tecnico.

Il Comune al centro anche delle proposte comuniste per il settore dei trasporti dove si auspica la formazione di consorzi tra l'ente regionale dei trasporti e le amministrazioni comunali interessate, alle Puglie. Qui si confrontano due concezioni clientelare del potere assessoriale. «Noi vogliamo, invece — dice Mari, la segreteria regionale del PCI — che i comunisti vedano protagonisti i Comuni e le Province con un loro impegno nel centro della vita politica e sociale, in ambulatori di fabbrica di quartiere e a livello comunale».

In agricoltura oggi, la realtà di una regione centralizzata porta a far sì che debbano essere approvati con una delibera della Giunta persino le pratiche di autorizzazione alla concessione di un contributo regionale; il che ovviamente è perfettamente in sintonia con un'azione clientelare del potere assessoriale. «Noi vogliamo, invece — dice Mari, la segreteria regionale del PCI — che i comunisti vedano protagonisti i Comuni e le Province con un loro impegno nel centro della vita politica e sociale, in ambulatori di fabbrica di quartiere e a livello comunale».

Villacidro - Assemblea generale per chiedere il rispetto degli impegni presi dalla società tessile

Gli operai denunciano: a un punto morto la vertenza «Snia Viscosa»

Delegazione di lavoratori dall'assessorato regionale all'Industria: sarà intensificata la lotta perché i risultati dell'accordo di Roma vengano rispettati - Una piattaforma di sviluppo del polo chimico-tessile sardo

Conferenza stampa dei sindacati sardi

Pesa in questi momenti di crisi l'assenza di una giunta forte

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «In un momento così estremamente delicato per la nostra isola e per il meridione, mentre si dovrebbe assumere a livello nazionale decisioni importanti, come quelle per i piani di sviluppo e il piano Pandolfi, nuoce alla Sardegna l'assenza di un governo regionale forte, capace, prestigioso, sovrato della solidarietà di tutte le forze autonomistiche».

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Non si intravede una conclusione positiva della lotta nella quale da mesi sono impegnati i lavoratori delle fabbriche Snia Viscosa di Villacidro. La denuncia viene dagli operai, riuniti in assemblea generale per richiedere il puntuale rispetto degli impegni presi dalla società tessile sull'acrilino, (ampliamento della capacità produttiva) e sul poliammidico (ristrutturazione degli impianti). «La vertenza è giunta ad un punto morto — denunciano gli operai — dopo che non è stato rispettato in nessuna parte l'accordo stipulato al ministero dell'Industria. Donat Cattin non si è fatto più avanti. Il sottosegretario Arrucio Carta sembra più interessato ad impedire la soluzione della crisi regionale, anziché a favorire il rilancio del settore industriale dell'isola. Noi intanto paghiamo duramente. Non possiamo attendere ancora. Vogliamo la marcia del lavoro, il blocco della produzione, la ripresa del comparto tessile».

Una delegazione di lavoratori della Snia ha detto con chiarezza all'assessorato regionale all'Industria, Ghinami, che sarà intensificata la lotta perché i risultati dell'accordo di Roma vengano rispettati.

L'assessore Ghinami (lo stesso che non vuole la giunta con i tecnici comunisti, per evitare — dice lui — la grande coalizione di comunisti e tecnici comunisti, piuttosto che a favorire il rilancio del settore industriale dell'isola. Noi intanto paghiamo duramente. Non possiamo attendere ancora. Vogliamo la marcia del lavoro, il blocco della produzione, la ripresa del comparto tessile».

Adesso bisogna finirla con la commedia degli equivoci. «E' certamente vero — hanno sottolineato ancora i lavoratori, approvando un documento all'unanimità dell'assemblea alla Pilati Industriale — che la crisi della giunta può aver attratto l'attenzione dell'assessore su altri terreni. Ma questo non giustifica minimamente il disimpegno ed il disinteresse rispetto ad una vicenda che ha visto la giunta impegnata in prima persona».

«Non si può accettare che la crisi regionale venga usata per coprire un atteggiamento di attesa passiva degli eventi. Ben 500 operai in cassa integrazione, e tutti gli altri operai della zona industriale di Villacidro non possono certo avere fiducia in una giunta regionale che rimane inerte di fronte alla chiusura delle aziende, alla riduzione di interi settori produttivi, allo spreco di risorse umane e materiali. La persistenza di questi problemi e la mancanza di una giunta regionale di solidarietà autonomistica, impedisce di considerare chiusa l'intera vicenda della Snia».

La lotta alla Snia, uscendo dalla fabbrica, non si è limitata a chiedere sempre solidarietà e sostegno ma ha elaborato e offerto alle forze vive di Villacidro e del comprensorio del Guspinese una piattaforma di sviluppo del polo chimico-tessile sardo di cui si parla poco, e che è — come gli altri di Porto Torres, Orlana, Cagliari-Marcabua, reddu — nell'occhio del ciclone.

«Non si può accettare che la crisi regionale venga usata per coprire un atteggiamento di attesa passiva degli eventi. Ben 500 operai in cassa integrazione, e tutti gli altri operai della zona industriale di Villacidro non possono certo avere fiducia in una giunta regionale che rimane inerte di fronte alla chiusura delle aziende, alla riduzione di interi settori produttivi, allo spreco di risorse umane e materiali. La persistenza di questi problemi e la mancanza di una giunta regionale di solidarietà autonomistica, impedisce di considerare chiusa l'intera vicenda della Snia».

Salvo Baio

Dalla nostra redazione



OSPEDALE REGIONALE GENERALE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA

Questa Amministrazione procederà al conferimento dell'incarico temporaneo al posto vacante di Direttore Sanitario nelle more dell'espletamento del relativo concorso pubblico già bandito. Le domande corredate dei documenti di rito e dei titoli, utili agli effetti della valutazione di merito, dovranno pervenire alla Direzione Amministrativa di questo Ospedale entro le ore 12.00 del giorno 18 Novembre 1978. Cosenza, il 6 Novembre 1978.

IL DIRETTORE AMM. Dott. Franco Ricci

IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

Manifestazione nel salone municipale di Pachino

Da tutto il Siracusano per dire no alla mezzadria

SIRACUSA — «Centralità dell'agricoltura dai patti ai fatti», «Patti agrari, indietro non si torna», «La DC deve decidersi: o con i contadini o con gli agrari», «Approvare subito la legge», «Le parole d'ordine appaiono sui muri del salone municipale di Pachino dove si è svolta la manifestazione provinciale della Confcoltivatori. Mezzadri, coloni, affittuari sono confluiti da tutta la provincia con i pullman. Assieme agli anziani con la tradizione «coppola» molti giovani.

La manifestazione — ha detto Corrado Frasca — è un'introduzione — si inserisce nell'ambito di un più vasto movimento dei coltivatori italiani tendente a sollecitare il governo a rispettare gli impegni assunti e a superare i vincoli di contratti agricoli come la mezzadria e la «coppola».

Per la Federbraccianti CGIL è intervenuto il segretario provinciale Salvatore Raiti che ha portato la solidarietà della categoria. «Siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo remare assieme». Analogo impegno hanno manifestato i rappresentanti della CISL della UIL e del PSI. «I lavoratori della terra — ha detto il compagno Spandorra a nome del PCI — dopo gli avvenimenti di questi giorni sanno quali forze stanno dalla loro parte».



Ci viene poi detto che la durata dell'affitto secondo una nuova legge sarebbe eccessivamente lunga. Anche questo non è vero. Nel paese della CEE la durata media dell'affitto è di oltre 19 anni con punte di 25 anni; in Italia avrebbe la durata massima di sedici anni. Ecco perché parliamo di patti agrari produttivi e non punitivi.

Bisogna liberare il fittavolo dalla mano pesante del concedente proprietario, e metterlo in condizioni di effettuare quelle migliorie e trasformazioni del fondo che il proprietario non fa».

Parole dure ha usato Amico nei confronti della Regione siciliana responsabile di gravi ritardi nella attuazione di leggi già approvate.

Per la Federbraccianti CGIL è intervenuto il segretario provinciale Salvatore Raiti che ha portato la solidarietà della categoria. «Siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo remare assieme».

FRANCO CASCARANO
Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione

Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, Vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.

Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.

GRAVINA DI PUGLIA
Piazza Scacchi 30 - tel. 080/853.990

Giuseppe Podda